

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ

VENERDÌ 2 LUGLIO 1954

(1ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività » (562) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 9, 12, 13, 16, 17, 18
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	9, 10, 12, 14
BITOSSÌ . . . . .	13, 16, 17
DE LUCA . . . . .	9, 14, 15
FERRARI . . . . .	18
FERRARI AGGRADI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i> . . . . .	14, 15, 16
SPEZZANO . . . . .	11, 12, 13, 14

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Bitossi, Corbellini, De Luca Luca, Di Rocco, Ferrari, Focaccia, Granzotto Basso, Negri, Pezzini, Roda, Rogadeo e Spezzano.

Intervengono inoltre i Sottosegretari di Stato per il bilancio Ferrari Aggradi e per l'industria e il commercio Battista.

ANGELINI, f.f. Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività » (562) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il senatore Merlin, relatore del disegno di legge, per un improvviso impegno, non è potuto intervenire alla seduta odierna. Me lo ha comunicato per iscritto, facendomi pervenire la relazione da lui preparata e di cui do lettura: « Onorevoli colleghi, è principio ormai accettato dalle più opposte scuole che per migliorare la situazione economica delle singole nazioni e di conseguenza anche e prima di tutto le condizioni del lavoro, primo e più nobile fattore della produzione, occorre aumentare la produzione, ma a costi più bassi.

Questo è l'unico mezzo per ottenere un più solido equilibrio delle singole economie interne e del complesso economico europeo.

Chi voglia più profondamente studiare l'argomento ha a sua disposizione tutte le pubblicazioni, che il Comitato nazionale per la pro-

duttività va distribuendo e che ciascuno di voi certamente conosce.

Il Comitato della produttività è sorto fino dal 22 ottobre 1951 alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri con il compito di promuovere il miglioramento della "produttività" nella economia italiana attraverso un'azione di assistenza, di studio e di divulgazione e di cui la Giunta esecutiva è presieduta proprio dal senatore ing. prof. Guido Corbellini, che presiede la nostra Commissione. Mi limiterò a pochi cenni sull'opera che il Comitato svolge.

Il problema della produttività si è posto in Europa nell'attuale forma in epoca e per motivi coincidenti con la graduale riduzione degli aiuti americani dell'E.R.P.

È noto il profondo divario esistente tra la efficienza organizzativa dell'economia americana rispetto a quella europea, e ciò anche al di fuori della diversa capacità e struttura delle due economie, condizioni di ambiente, ecc. Comunque lo sforzo compiuto da alcuni Paesi europei onde colmare almeno in parte il divario esistente ha già consentito nel giro di pochi anni il raggiungimento di alcuni risultati estremamente positivi ed indicativi per il futuro.

Questo problema che si pone in termini generali per l'Europa assume particolare importanza e rilievo per il nostro Paese dove, come è noto, l'esigenza della riduzione dei costi ed un più adeguato inserimento nel ciclo produttivo delle aziende di produzione e di distribuzione, specialmente di quelle medie e piccole, è fondamentale per lo sviluppo economico.

Non è da oggi che il problema di una più razionale combinazione dei fattori produttivi viene posto in Italia, e gli sforzi tendenti ad una più elevata produttività vogliono essere una continuazione degli studi delle esperienze e delle iniziative già assunte in passato a tale scopo.

Il problema della produttività non si pone soltanto nei termini di una migliore organizzazione produttiva intesa a ridurre i costi aziendali per mettere la produzione italiana in condizione di competere con quella degli altri Paesi economicamente più progrediti, ma si pone altresì in termini di migliori rapporti sociali fra imprenditori e lavoratori.

La produttività non deve essere considerata soltanto al livello aziendale, ma deve essere presa in considerazione anche al livello nazionale e sociale perchè gli sforzi tendenti a migliorare i rendimenti aziendali sarebbero sterili o quasi, ove contemporaneamente non si individuassero i mezzi per conseguire una migliore produttività sul piano nazionale.

La politica produttivistica che il Governo italiano persegue da alcuni anni è una conseguenza di questa esigenza sociale.

I Centri nazionali della produttività sono stati costituiti in Europa in seguito a precise intese in sede internazionale e in particolar modo con l'O.E.C.E. il C.N.P. italiano è stato uno degli ultimi ad essere creato in Europa ed ha potuto di conseguenza utilizzare l'esperienza degli altri Centri.

È questo un motivo per cui il Comitato italiano è stato in grado di guadagnare rapidamente tempo e porsi al livello degli altri Comitati, per cui oggi è riconosciuto come uno dei più efficienti in Europa.

Il C.N.P., che ha iniziato praticamente la sua attività nel 1952, ha impostato i suoi lavori in modo da tener presente tre esigenze:

- A) Attività di programmazione e di studio;
- B) Attività operativa e di sperimentazione;
- C) Attività di informazione e divulgazione.

#### A) ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E DI STUDIO.

L'attività di programmazione e di studio del C.N.P. è svolta essenzialmente da sei Sottocomitati e da tre Gruppi di lavoro, composti da dirigenti industriali, sindacalisti e docenti.

L'attività dei Sottocomitati mira a coprire tutta la materia di studio e di programmazione rientrante nel termine di produttività.

L'attività dei Gruppi di lavoro mira invece ad esaminare in senso verticale tutti gli aspetti produttivistici concernenti alcuni fra i più importanti settori per l'economia del nostro Paese: agricoltura, industria tessile, industria meccanica.

La Segreteria generale del C.N.P. — attraverso i suoi Uffici — assicura il coordinamento dei programmi di studio e la loro attuazione.

In particolare la materia di studio dei Sottocomitati (la cui costituzione era prevista dal-

l'articolo 5 del decreto istitutivo del C.N.P.) riguarda i problemi relativi a:

a) *Rapporti fra fattore umano e produttività* (I Sottocomitato). — In tale campo le indagini sono rivolte ad esaminare particolarmente le forme ed i metodi più adatti per raggiungere migliori relazioni umane nell'azienda.

Vengono inoltre esaminati i problemi riguardanti la posizione psicologica e fisiologica del lavoratore nell'impresa, onde costantemente migliorarla.

Sul piano pratico, si sta conducendo una vasta indagine presso le aziende. È in corso la compilazione di un manuale tecnico-scientifico sulla posizione psico-fisica dei lavoratori nelle aziende.

b) *Formazione professionale e ricerca applicata* (II Sottocomitato). — In tale campo sono state assunte iniziative decisamente rinnovatrici per:

1) costituire in Italia due province-pilota (Pisa e Salerno) nelle quali la formazione dei quadri ad ogni livello deve obbedire a criteri di stretta razionalità, nel senso di coordinare tra loro tutte le scuole, i corsi professionali e le attività di ricerca, in rapporto alle esigenze economiche della zona territoriale;

2) promuovere un'adeguata integrazione dell'attuale insegnamento universitario allo scopo di preparare gli attuali ed i futuri dirigenti dell'impresa alle responsabilità economiche e sociali loro affidate (mediante istituti post-universitari di organizzazione direzionale);

3) l'utilizzazione delle Stazioni sperimentali esistenti per lo svolgimento di corsi di specializzazione ed aggiornamento per tecnici;

4) lo svolgimento sistematico di convegni per capi d'azienda.

L'attuazione di tale programma è in fase di realizzazione: Comitati locali costituiti presso le province-pilota sono già coi loro lavori alla conclusione della prima fase organizzativa; la organizzazione direzionale è oggetto di corsi già iniziati in varie città; i Convegni per capi d'azienda si svolgono regolarmente dall'inizio dell'attività del C.N.P.

A realizzare tale programma danno la loro attiva collaborazione il Ministero della pubbli-

ca istruzione, il Ministero del lavoro, il Ministero dell'industria, le Facoltà universitarie di Roma, Pisa, Firenze e Napoli, nonché Associazioni professionali ed Enti scientifici ed il Ministero dei lavori pubblici.

Per l'incremento della ricerca industriale è in corso di pubblicazione un Bollettino periodico di informazioni, a cura del C.N.P.

e) *Rapporti tra tecnica della produzione e produttività* (III Sottocomitato). — In questo settore si stanno conducendo due importanti indagini nazionali: una sull'influenza dell'evoluzione tecnologica sull'occupazione operaia in Italia (complemento dimostrativo ad un particolare aspetto dell'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione); l'altra sui motivi che favoriscono in Italia l'aumento delle gamme di produzione piuttosto che la loro specializzazione.

Inoltre il C.N.P., d'intesa coi Ministeri interessati e le Organizzazioni sindacali ha già concluso un'indagine sui metodi di studio e di rilevazione dei tempi di lavorazione e sui salari ad incentivo adottati nell'industria meccanica italiana.

È in corso di pubblicazione una serie di quaderni di divulgazione per dirigenti di medie aziende, sulle tecniche più moderne di produzione (programmazione, controllo della produzione, normalizzazione, ecc.).

d) *Analisi di mercato ed organizzazione delle vendite* (IV Sottocomitato). — Anche in questo settore sono in corso due fondamentali indagini a carattere nazionale:

1) organizzazione e struttura del commercio italiano;

2) costi di distribuzione in Italia.

Il Sottocomitato ha intrapreso inoltre le seguenti altre iniziative:

primo Convegno nazionale sulle analisi di mercato;

borse di studio per le migliori tesi di laurea sulle tecniche della distribuzione in Italia; la pubblicazione di una Guida statistica per lo studio dei mercati;

diffusione di un volume del professore G. Tagliacarne sui moderni metodi di vendita.

Tali iniziative hanno trovato un entusiastico consenso da parte degli operatori economici, i quali per la prima volta sono entrati in con-

tatto con un'impostazione del tutto nuova in Italia del problema commerciale.

e) *Problemi economici e finanziari in rapporto alla produttività* (V Sottocomitato). — In questo settore — la cui attività è prevalentemente rivolta allo studio delle condizioni e degli indirizzi dell'economia italiana più idonei ai fini produttivistici — sono in corso di preparazione appositi rapporti sui seguenti tre problemi essenziali:

- 1) caratteristiche strutturali dell'economia italiana;
- 2) formazione del risparmio e costo del denaro;
- 3) incidenza sulla produttività degli oneri fiscali.

Da tali rapporti sarà possibile trarre elementi per una serie di considerazioni e proposte per un indirizzo produttivistico della politica economica in alcuni settori fondamentali.

f) *Misura della produttività* (VI Sottocomitato). — L'attività che si svolge in questo campo — in stretta collaborazione con l'Istituto centrale di statistica ed in base alle esperienze realizzate da altri Paesi — è rivolta a due obiettivi:

- 1) determinazione dei criteri da adottare per la misura della produttività;
- 2) effettuazione di misurazioni statistiche di produttività in base a tali criteri.

Il primo obiettivo può considerarsi ormai raggiunto. Per il secondo è stato formulato un primo programma di rilevazioni da effettuare presso un certo numero di aziende italiane, onde poter comparare l'efficienza produttiva di esse nel tempo e nello spazio.

g) *Produttività in agricoltura*. — L'apposito Gruppo di lavoro costituito per tale settore ha elaborato un programma di attività relativo ai tre aspetti della produzione agricola, della trasformazione dei prodotti agricoli e del commercio dei prodotti stessi.

Dalla vasta programmazione predisposta si è, intanto, d'accordo con il Ministero dell'agricoltura dato l'avvio a tre prime fondamentali realizzazioni:

- 1) progetto di ricerca concreta sui tipi di organizzazione aziendale (aziende dimostrative in agricoltura);

- 2) progetto di consolidamento di aziende agrarie disperse e frammentate (due progetti esecutivi in preparazione);

- 3) organizzazione associata della conduzione e dei servizi produttivi (due progetti esecutivi in preparazione).

h) *La produttività nell'industria meccanica*. — L'apposito Gruppo di lavoro, oltre ad aver elaborato e diffuso un rapporto relativo alla esportazione dei prodotti dell'industria meccanica italiana e collaborato con le Amministrazioni interessate alla concessione di facilitazioni all'esportazione dei prodotti di questo settore ha promosso il più vivo interesse del mondo industriale italiano sulle tecniche del controllo statistico della qualità. Su tale argomento ha predisposto la pubblicazione di un volume di carattere scientifico e di uno di carattere pratico e sta organizzando dei corsi — già progettati dall'Azienda europea della produttività — che avranno luogo nel prossimo mese in varie città italiane.

i) *La produttività nell'industria tessile*. — L'apposito Gruppo di lavoro ha in corso di svolgimento un ampio programma di indagini, di studi e di ricerche diretto a precisare ogni aspetto economico e sociale dell'attuale situazione della distribuzione e del consumo dei prodotti tessili. Nell'effettuazione dell'indagine — che si articola sui tre problemi dei consumi, della distribuzione e dell'esportazione dei prodotti tessili — sono già impegnati con la loro collaborazione: l'Istituto centrale di statistica; la Cassa del Mezzogiorno, l'Istituto per il commercio estero, le Camere di commercio e le Associazioni industriali e commerciali, nonché l'Istituto « Doxa » ed un notevole numero di specialisti italiani nella materia. Scopo della complessa indagine — che risulterà quindi composta da una ampia raccolta di dati statistici e da una serie di monografie speciali — sarà quello di consentire una esatta valutazione del problema del settore tessile in Italia e l'adozione di una adeguata politica nella distribuzione e nel consumo dei prodotti di questo settore.

#### B) ATTIVITÀ OPERATIVA E DI SPERIMENTAZIONE.

1. Questa attività è stata realizzata soprattutto nelle aziende dimostrative per la produt-

tività nell'industria. Lo scopo di tali aziende è infatti quello di dimostrare i risultati che è possibile ottenere attraverso la applicazione di opportunità tecniche, rivolte alla creazione di un migliore clima sociale e di una migliore utilizzazione ed organizzazione dei fattori di produttività nell'azienda.

Per realizzare tali obiettivi il C.N.P. ha esercitato un'azione diretta di assistenza alle aziende dimostrative, mediante l'invio di propri tecnici sia per la formazione sociale ed organizzativa dei quadri aziendali, sia per il miglioramento dell'organizzazione della produzione, delle vendite e dell'amministrazione aziendale.

2. I tecnici per la formazione aziendale (circa 40) sono stati preventivamente addestrati in corsi speciali svoltisi negli anni 1952 e 1953.

3. *Corso per esperti in tecnica della remunerazione e consultazione mista.* — In parallelo alla preparazione dei tecnici di formazione aziendale, il C.N.P. ha assunto la iniziativa di formare in un Corso apposito esperti sui problemi della remunerazione e della consultazione mista.

La formazione di tali tecnici verrà a colmare una sentita deficienza in questo settore.

Il primo corso tenuto a Firenze ha trovato larghi consensi, soprattutto presso la Confindustria e la C.I.S.L.

4. Per l'assistenza diretta alle Aziende dimostrative in materia di tecnica ed organizzazione della produzione e delle vendite, il C.N.P. si è giovato anche della collaborazione di esperti stranieri, assistiti da tecnici italiani, per la soluzione di particolari problemi.

A parte l'attività di assistenza sopra descritta e diretta ad alcune determinate aziende a scopo dimostrativo, il C.N.P. svolge la maggior parte della sua attività operativa a favore di tutte le imprese nazionali mediante l'attività di propri servizi e l'adozione di iniziative specifiche. Tali attività si possono così sommariamente indicare:

5. Il *Servizio documentazione tecnica* che cura mensilmente la diffusione nell'ambiente industriale italiano di notizie sui più recenti progressi tecnici realizzati all'estero.

6. Il *Servizio quesiti* che risponde gratuitamente ad ogni quesito che gli venga sottoposto dalle aziende industriali intorno alle più

aggiornate tecniche produttive adottate negli altri Paesi. Il Servizio compila le sue risposte comunicandole al richiedente ed a tutte le industrie che possono essere interessate alla soluzione del medesimo problema.

Il movimento annuale di tale Servizio si è aggirato sui trecento casi.

7. Il *Servizio analisi dei prodotti*, che provvede a fare eseguire da Istituti specializzati americani, per incarico di industrie interessate, analisi dei loro prodotti, provvedendo, in reciprocità, a fare analizzare in Italia prodotti dell'industria americana.

8. Il *Servizio R.A.T.I.S.*, che provvede al regolare scambio internazionale — fra Paesi membri dell'O.E.C.E. — di informazioni relative all'agricoltura ed alla alimentazione (metodi produttivi, tecniche di mercato, ecc.).

Questo servizio viene assicurato dal C.N.P. in stretto contatto con il Ministero dell'agricoltura e con gli ambienti agricoli italiani.

9. Il *Bollettino sulla ricerca applicata*, che provvederà a diffondere sinteticamente in trentamila copie mensili le più importanti notizie sulle ricerche tecniche in corso presso i laboratori italiani e gli istituti specializzati stranieri.

10. *Collaborazione con gli Uffici per la riforma della Pubblica Amministrazione.* — Su richiesta del competente Ufficio per la riforma della Pubblica Amministrazione il C.N.P. ha intrapreso un programma di collaborazione con quest'ultimo, partecipando agli studi da questo intrapresi per la diffusione di principi produttivistici nelle Amministrazioni pubbliche. Funzionari dell'Ufficio per la riforma hanno già partecipato all'ultimo corso di formazione aziendale del C.N.P. È prevista l'organizzazione di corsi speciali per tali funzionari.

11. *Assistenza tecnica.* — L'attività che in questo settore il C.N.P. ha svolto — in stretta collaborazione e collegamento con la Commissione di assistenza tecnica del C.I.R. — può essere brevemente così esposta:

a) *Convegni per capi d'azienda.* — Il C.N.P. ha organizzato finora diciotto Convegni, promuovendo così, in varie città italiane, l'incontro di gruppi ristretti di dirigenti industriali italiani e stranieri per lo scambio delle

rispettive esperienze in materia di problemi di direzione, di amministrazione, di mercato, ecc.

L'organizzazione pratica di tali convegni viene curata dal C.N.P. in accordo con la Confindustria e con la C.I.D.A.

I dirigenti d'azienda hanno partecipato sempre con vivo interesse a tali convegni. Sono attualmente in corso di svolgimento dei convegni per la vendita e la distribuzione destinati ai dirigenti commerciali delle grandi aziende.

b) *Pubblicazione di rapporti di assistenza tecnica.* — Ciascuna Commissione di assistenza tecnica è tenuta a redigere un proprio rapporto conclusivo concernente i risultati delle osservazioni e delle indagini effettuate.

Sono stati finora pubblicati o sono in corso di stampa 32 rapporti di missioni.

Tale attività si svolge con continuità e sono già pronti altri otto rapporti da pubblicare entro il 30 giugno prossimo.

c) *Preparazione ed utilizzazione delle missioni* svolte per ciascuna missione inviata all'estero sia per informarla della situazione economica sociale del Paese da visitare, sia per trarre dalla missione stessa ogni possibile iniziativa in sede nazionale. In conseguenza ad ogni missione di assistenza tecnica si può considerare corrispondano quattro diverse serie di operazioni: preparazione alla missione, suo svolgimento, stesura del rapporto finale, utilizzazione nazionale delle osservazioni raccolte; calcolando in 60 le missioni effettuate la serie delle operazioni di gruppi ad esse relative superano, comunque, il numero di 600.

11. *Convegni sindacali per la produttività.* — In collaborazione con le Organizzazioni sindacali democratiche il C.N.P. ha provveduto ad organizzare una serie di 22 convegni sindacali provinciali, regionali ed interregionali ai fini di una ampia diffusione presso le categorie lavoratrici dei principi produttivistici in relazione all'attuale situazione economico-sociale italiana. A tali convegni, tenutisi in 22 città diverse, hanno partecipato oltre 2.000 sindacalisti. Il programma futuro prevede un ulteriore e più ampio sviluppo dell'iniziativa.

12. *Rapporti con l'O.E.C.E. e con l'E.P.A.* — Il C.N.P. operando, com'è noto, in stretto contatto con l'O.E.C.E. ha assunto di recente un ulteriore impegno di lavoro in dipendenza della

istituzione dell'Agenzia europea per la produttività. In ordine a tale impegno il C.N.P., oltre a provvedere alla scelta ed all'invio di delegati presso il Sottocomitato per la produttività e la ricerca applicata dell'O.E.C.E. (P.R.A.) e di esperti presso gli 11 Gruppi di lavoro che ad esso fanno capo, collabora con l'A.E.P. nell'elaborazione di progetti relativi a problemi economici, giuridici e sociali influenti sulla produttività: a tale riguardo il C.N.P. ha in corso di preparazione cinque progetti europei di propria iniziativa.

#### C) ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE.

1. A complemento della propria attività programmatica ed operativa il C.N.P. ha svolto una adeguata azione informativa e divulgativa dei principi e delle realizzazioni produttivistiche, con diverse forme ed iniziative dirette ad operare su strati sempre più larghi della pubblica opinione:

a) *Servizio films tecnici.* — Una importante forma di divulgazione delle tecniche dirette soprattutto a favorire la formazione professionale e l'addestramento al lavoro qualificato è quella rappresentata in Italia dalla distribuzione di films illustranti le condizioni nelle quali si svolge il lavoro nei più diversi settori e sotto i più vari profili. Questo Servizio del C.N.P. ha provveduto finora a distribuire una media mensile di 284 films per un totale di oltre 800 proiezioni alle quali hanno assistito una media di circa 150.000 spettatori ogni mese. Il totale degli spettatori finora registrati per le proiezioni già effettuate ha superato i 500.000.

b) *Opuscoli e pubblicazioni.* — Oltre ad avere svolto un intenso servizio di informazione giornalistica attraverso il proprio Ufficio stampa, il C.N.P. ha provveduto alla pubblicazione e diffusione in varie migliaia di copie di opuscoli illustranti i compiti affidati al Comitato, la sua struttura organizzativa interna e le attività da esso realizzate.

c) *Convegni.* — Il C.N.P. ha organizzato finora cinque convegni nazionali per la produttività in occasione di manifestazioni fieristiche nazionali come quelle di Milano, Bari, Vicenza, ecc., partecipando altresì con propri de-

legati e relatori a numerose altre manifestazioni di studio e di organizzazioni come, ad esempio, in sede nazionale, a quelle per la industrializzazione del Mezzogiorno, per la produttività nell'edilizia, per i trasporti agrumari, per la catena del freddo, per i rapporti fra scuola ed industria, per la statistica aziendale, ecc. ed, in sede internazionale, a quella congressuale degli ingegneri, tenutasi a Roma, quella del fattore umano nel commercio, tenutasi a Zurigo, quella per l'Organizzazione scientifica del lavoro tenutasi a San Paolo del Brasile, ecc.

2. *Mostra della produttività.* — Il C.N.P., in occasione della Fiera di Vicenza, ha allestito una propria mostra diretta ad illustrare i risultati conseguiti presso le "Aziende dimostrative". Tale mostra, della durata di 15 giorni, fu visitata da non meno di 30.000 persone.

3. *Concorsi e premi.* — Oltre all'istituzione delle borse di studio per le migliori tesi di laurea interessanti le analisi di mercato e le organizzazioni delle vendite, il C.N.P. ha assegnato nel dicembre 1953, il premio "Cortina-Ulisse" di un milione per la migliore opera europea sulla produttività.

Il premio al quale hanno concorso 18 autori italiani e stranieri è stato assegnato all'opera « We too can prosper » dell'inglese Graham Hutton.

4. *Rivista "Produttività".* — Il C.N.P. cura la pubblicazione di una propria rivista tecnico-scientifica « Produttività », che è giunta ormai al terzo anno di vita ed è considerata tra le migliori riviste economiche e tecniche italiane sia per il valore dei suoi articoli, che per la ricchezza di informazioni da essa diffuse.

Tale rivista mensile ha una tiratura di 4.000 copie e consta di 92 pagine formato grande in carta patinata. Essa è specialmente diffusa presso gli ambienti economici-sindacali italiani, nonchè presso gli Istituti scientifici ed universitari.

5. *Cronache della produttività.* — Allo scopo di diffondere il più largamente possibile presso gli ambienti interessati, specie dell'industria, adeguate informazioni sulle iniziative produttivistiche promosse in Italia sia dal C.N.P. che da altri Enti, il Comitato cura la

compilazione del quindicinale "Cronache della Produttività", il quale ha una attuale tiratura di 30.000 copie e consta di 16 pagine dello stesso formato della rivista. Nella pubblicazione si è iniziato l'inserimento del fascicolo mensile riservato alla diffusione di notizie sulla ricerca applicata.

La somma delle attività svolte dal C.N.P. per lo studio, l'attuazione e la divulgazione della produttività in Italia rappresenta il risultato di uno sforzo organizzativo del tutto peculiare nel quale la capacità dei quadri specialisti e tecnici di ogni settore è stata pari al loro entusiasmo operativo.

I risultati finora raggiunti sono palesemente notevoli in rapporto alla limitazione dei mezzi finanziari impiegati, e sono destinati a rappresentare non la conclusione di un'opera destinata a continuare nel tempo e a diffondersi nel Paese onde caratterizzare di sè, in modo permanente, i futuri indirizzi della organizzazione aziendale, della struttura sociale e della economia nazionale.

Come risulta chiaramente da questa rapidissima esposizione, il nostro disegno di legge tende ad innestarsi a questo lavoro così importante ed ha perciò un notevole valore morale, ma come portata pratica non raggiunge scopi molto profondi perchè distribuirà una somma relativamente modesta e cioè circa 13 miliardi. Ne occorrerebbero molti e molti di più.

Si attinge a fondi limitati che ci provengono dagli aiuti americani e quindi non possiamo che distribuire quello che ci viene dato.

Invero i milioni derivano dal Fondo-lire e da altri Accordi con gli Stati Uniti ed ascendono esattamente a numero 12.875 e sono destinati alla realizzazione di programmi tendenti al miglioramento della efficienza produttiva, con particolare riguardo alla migliore e più razionale utilizzazione della mano d'opera e del perfezionamento professionale del lavoro, preoccupandosi altresì di utilizzare il fattore umano nelle imprese.

Questa somma viene prelevata dal Fondo-lire, di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108.

Nel caso specifico, si tratta però di una quota parte del Fondo di contropartita degli aiuti

americani, con una particolare destinazione in base alla legge statunitense che autorizza la spesa.

Dopo gli aiuti forniti dagli Stati Uniti in base all'Accordo 3 gennaio 1948, approvato con la sopracitata legge del 4 agosto 1948, n. 1108, il Governo degli Stati Uniti ha previsto per l'esercizio 1952-53 con il *Mutual Security Act* del 1952 nuovi ed ulteriori aiuti economici all'Europa.

Oltre ai suddetti aiuti, il Governo degli Stati Uniti ha stanziato una somma di 100 milioni di dollari, precisandosi che il corrispondente conto in valuta locale sarà destinato a finanziare programmi per lo sviluppo delle libere imprese e per la espansione economica dei Paesi europei, con un'equa partecipazione dei consumatori, lavoratori e datori di lavoro ai benefici derivanti dall'aumento della produzione (Sezione 516-a del *Mutual Security Act* del 1952, *Emendamento Benton-Moody*, sostituito dalla Sezione 716-b del *Mutual Security Act* del 1953, *Emendamento Thye*).

La quota assegnata all'Italia su tale fondo è di 22 milioni di dollari, corrispondenti a 12.875 milioni di lire, la cui destinazione è disciplinata dalla legge in esame.

\* \* \*

Nel quadro degli obiettivi genericamente indicati dal suddetto emendamento, si presentavano varie possibili forme di utilizzo, tutte peraltro tendenti alla realizzazione di programmi di assistenza tecnica e di produttività.

Il Governo italiano, nell'ambito di questa finalità, ha sottolineato due particolari esigenze:

a) istituire un fondo rotativo — che si aggiunge ai numerosi stanziamenti già in corso — per la concessione di crediti alle medie e piccole imprese industriali, commerciali, agricole ed artigiane, con lo specifico scopo di agevolare lo sforzo di ammodernamento delle attrezzature e dell'organizzazione, di razionalizzazione dei sistemi produttivi e di conseguente sviluppo della produttività;

b) provvedere alla costruzione di case a basso costo, al duplice scopo di dare ulteriore incremento allo sviluppo edilizio e soprattutto di favorire l'applicazione in questo particolare

settore di criteri di produttività e di razionalizzazione. Tale stanziamento si aggiungerebbe al programma di costruzione di case di tipo economico da realizzarsi da parte del Ministero dei lavori pubblici per l'eliminazione delle abitazioni malsane.

Gli studi, le indagini, le ricerche e la divulgazione di informazioni tecniche nel campo della produzione e distribuzione sono previste nel disegno di legge (articoli 1, 2, 3) e l'autorizzazione della relativa spesa per un importo di lire 2.700 milioni mira ad intensificare il programma nazionale ed intereuropeo di assistenza alla produzione, in relazione allo sviluppo e perfezionamento della efficienza produttiva.

In particolare, tale autorizzazione è destinata allo sviluppo nazionale della produttività, sulla base delle risultanze già ottenute attraverso lo svolgimento di molteplici forme di assistenza tecnica e di vari specifici programmi di produttività. Mentre per la continuazione di programmi di assistenza tecnica saranno destinati 900 milioni di lire, per quanto riflette in particolare i problemi della produttività, verranno impiegati 1.300 milioni di lire.

Non è superfluo ricordare che i programmi di assistenza tecnica, realizzati nel quadro degli aiuti americani a partire dal 1948, attraverso scambi di missioni, di informazioni tecniche, di analisi dei prodotti, ecc. rappresentano il precedente logico dello sviluppo dei programmi di produttività.

Attraverso infatti questo scambio di notizie è emerso che l'economia europea poteva trarre rilevanti vantaggi dall'applicazione di un'organizzazione tecnica ed amministrativa più razionale ed organica. Questa la origine di sostanza di tali stanziamenti e della conseguente destinazione di una quota parte della contropartita degli aiuti ed obiettivi specifici connessi allo sviluppo della produzione sotto l'aspetto di una maggiore produttività.

La residua somma di 500 milioni di lire sarà invece destinata a particolari studi ed indagini dei sistemi produttivistici.

Il suddetto importo di 2.700 milioni di lire sarà versato in un conto infruttifero di Tesoreria e tale Fondo verrà gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, uffici del C.I.R.

COMM. SPEC. INCREMENTO PRODUTTIVITÀ

1ª SEDUTA (2 luglio 1954)

La spesa di lire 1.100 milioni, prevista dall'articolo 4 rappresenta il contributo dell'Italia all'Agenzia europea di produttività istituita dall'O.E.C.E., contributo che è legato ad impegni di carattere internazionale.

Notevole intervento è quello dell'articolo 5 per 2.500 milioni col quale si affida al Ministero dei lavori pubblici l'attuazione di un programma di costruzioni di nuclei rurali ed urbani a basso costo, compreso lo studio sulla tecnica edilizia per una maggiore produttività su tre settori. È poco ma è un primo efficace intervento per risolvere il programma dei baraccati.

Infine (articolo 6) si costituisce presso la Tesoreria generale dello Stato, un fondo di rotazione a carattere continuativo denominato "Fondo per l'incremento della produttività". A detto fondo si destinano inizialmente lire 6.575 milioni, più le quote di rimborso per capitale ed interesse di mutui di cui al penultimo comma dell'articolo 5.

Le disponibilità del Fondo saranno destinate dal Ministero del tesoro agli Istituti o Aziende di credito per la concessione di mutui di favore di medie o piccole imprese industriali, commerciali, agricole ed artigiane, nonché di Società cooperative e loro Consorzi che si propongono di valorizzare risorse economiche e possibilità di lavoro secondo programmi di incremento della produttività aziendale.

Gli altri articoli non hanno bisogno di particolare commento.

Il relatore crede che la Commissione sarà d'accordo sulla urgenza di approvare la legge come ci viene dalla Camera e perciò propone la approvazione integrale del disegno di legge nel testo già pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento ».

DE LUCA. Desidero fare alcune considerazioni di ordine generale. Non entro in merito alla esiguità delle somme che dovrebbero servire a incrementare la produttività del nostro Paese, in quanto oggi abbiamo il compito di esaminare assieme quello che abbiamo sotto gli occhi. In sostanza ci troviamo di fronte ad una somma di dodici miliardi e 875 milioni che il Governo americano mette a disposizione del Governo italiano per incrementare la produttività del nostro Paese.

Ma questa somma è ancora intatta, cioè esiste tuttora, oppure parte di essa è già stata spesa?

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Duecento o trecento milioni di lire sono già stati spesi l'anno scorso dal Comitato per l'incremento della produttività per motivi inerenti al suo funzionamento.

DE LUCA. Ed allora mi sembra opportuna un'altra domanda: la somma in parola sarà spesa in base alle direttive fissate nel disegno di legge e impartite a questo Comitato ministeriale, oppure in base a direttive diverse, per esempio, americane?

Se è in nostra facoltà il modo di spendere questa somma, debbo fare alcune considerazioni.

C'è un'enorme sproporzione, per esempio, tra la cifra messa a disposizione per la costruzione di case (2.500 milioni di lire) e la cifra di circa quattro miliardi, di cui 1.100 milioni a favore di quella famosa Agenzia europea della produttività e 2.700 milioni destinati ad indagini, studi, ricerche e propaganda. Se noi teniamo presenti, per esempio, i risultati della inchiesta parlamentare sulla situazione degli alloggi nel nostro Paese...

PRESIDENTE. Ma qui si tratta di studi in materia, e non di costruzione di alloggi! Si tratta di compiere indagini e ricerche sul modo di costruire al minor costo possibile e col migliore risultato. Se fosse come ella dice, avrebbe ragione lei.

DE LUCA. Comunque, dobbiamo tener presenti le risultanze dell'inchiesta parlamentare anzidetta per quanto riguarda questi studi. A me appare enorme la sproporzione tra i fondi messi a disposizione di questa cosiddetta propaganda — e noi sappiamo in che cosa essa consista praticamente — e i fondi messi a disposizione per gli studi atti ad incrementare la produttività nel nostro Paese.

È poi assolutamente irrisoria la somma di lire 6.575 milioni, che servirebbe in sostanza per incoraggiare lo sviluppo delle nostre attività industriali. Se noi consideriamo la tra-

gica realtà del Mezzogiorno d'Italia, mi sembra che quanto dico possa sembrare evidente a tutti.

Io penso quindi che la Commissione dovrebbe esaminare queste cose e tener presenti queste mie modeste osservazioni, per vedere se sia il caso di apportare adeguati ritocchi al provvedimento, in maniera di considerare le effettive esigenze, e di spendere eventualmente in un modo più adeguato i fondi messi a disposizione per propaganda, uffici ecc., nel senso di dare veramente un contributo all'incremento della produttività italiana.

Per queste considerazioni dichiaro di astenermi dal pronunziarmi favorevolmente al disegno di legge; e mi dichiaro comunque nettamente e decisamente contrario allo stanziamento di 1.100 milioni per l'Agenzia europea di Parigi e a quello di 2.700 milioni per le spese di propaganda e di informazione tecnica contemplate nel disegno di legge.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Rispondo alle domande rivolte dal senatore De Luca. Per quanto riguarda l'utilizzazione futura, essa viene attuata in base a ciò che è fissato nel presente disegno di legge; quindi quella che sarà la formulazione dei programmi di spesa evidentemente sarà decisa dal Governo e dal Comitato previsto nel provvedimento in esame. Per quanto invece riguarda l'attuale ripartizione, questa naturalmente è stata formulata in accordo con chi ci ha donato questi fondi. Si tratta, come è noto, di un contributo spontaneo di cui un miliardo e cento milioni deve essere destinato, secondo la volontà del Governo offerente, all'Agenzia della produttività di Parigi. Quindi tale somma è al di fuori delle deliberazioni che su la somma totale può prendere il Governo italiano.

Quanto ai due miliardi e mezzo per le case, posso assicurare, come ingegnere più che come rappresentante del Governo, che in questo momento tale cifra, per lo scopo al quale è destinata è veramente cospicua. Noi abbiamo allo studio presso il Ministero dei lavori pubblici un programma di costruzioni di alloggi. Una cosa che in Italia noi abbiamo deplorato sempre è che si è costruito senza aver fatto dei piani e degli studi adatti per cono-

scere quali siano i tipi migliori di alloggi, i più comodi, quali sono i materiali più idonei nelle varie regioni d'Italia, quale sia nel campo tecnico la più economica e razionale organizzazione di cantieri in maniera tale da poter raggiungere dei costi minori, quali siano le condizioni igienico-sanitarie e di comodità alle quali deve rispondere quell'alloggio a basso costo.

Ora, in Italia dal 1945 ad oggi abbiamo tenuto vari congressi, studi, mostre, esposizioni da parte di architetti ed ingegneri, ma praticamente non si sono avuti esperimenti di vari sistemi costruttivi e tipi di materiali. Questi due miliardi e mezzo dovrebbero servire proprio a questo scopo: costruire dei quartieri tipo, dei villaggi sperimentali nelle varie regioni d'Italia — in particolare nell'Italia meridionale — in modo che non dagli studi teorici o dai disegni fatti da ingegneri od architetti o dalla pubblicità fatta da determinate industrie produttrici di materiali da costruzione, ma proprio dall'esperienza pratica di questi studi e progetti si possa conoscere il tipo migliore di costruzione in relazione alle condizioni ambientali delle singole regioni d'Italia.

La somma stanziata a questo scopo è dunque tutt'altro che irrisoria; direi anzi che essa è sufficiente, anche se non enorme perchè, quando ci mettiamo nel campo delle esperienze, evidentemente i fondi potrebbero sempre essere maggiori.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda i sei miliardi e 575 milioni stanziati per finanziamenti industriali, somma che qualcuno potrebbe dire troppo scarsa. Di fronte ai bisogni della Nazione italiana qualunque cifra può essere considerata troppo scarsa: i nostri bisogni sono infiniti: ma la somma che ci è stata offerta è quella che è, e su di essa in questo momento dobbiamo discutere. C'è dunque, anche questi fondi saranno elargiti secondo il concetto di darli soltanto a quelle industrie le quali, attraverso i progetti da esse presentati, dimostreranno di attuare determinati programmi industriali produttivistici, affinché i nuovi sistemi adottati possano essere utilmente esaminati o applicati da altri industriali, per migliorare a loro volta altre industrie.

Veniamo poi ai due miliardi e 100 milioni previsti per la produttività nel campo degli studi. Come ho avuto occasione di dire in seguito all'interrogazione fatta dal collega De Luca, di questa somma qualche centinaio di milioni è già stata spesa nell'anno passato. Quanto rimane è destinato agli scopi indicati nell'articolo 1.

Devo far notare a questo proposito che non si tratta di spesa per propaganda vera e propria. È stata la Camera dei deputati a modificare e precisare il testo a suo tempo presentato dal Governo, appunto per indicare esplicitamente gli scopi ai quali la somma è destinata.

Si tratta di « promuovere l'educazione e la preparazione professionale dei lavoratori », e fin qui non si tratta certo di propaganda, ma eventualmente di corsi di addestramento e di formazione professionale; « studi, sperimentazioni, ricerche » (le sperimentazioni e le ricerche non sono propaganda), « divulgazioni di informazioni tecniche nel campo della produzione e distribuzione, ecc. »; questo il collega De Luca potrebbe dire che è propaganda, ma non lo è, perchè, quando si divulgano delle pubblicazioni per far conoscere migliori concetti produttivistici, questo fa parte di preparazione professionale e non di propaganda; saranno pubblicazioni scientifiche che, a chi ha intenzione di leggerle e di trarne profitto, potranno dare una notevole utilità per il progresso degli studi. L'articolo continua: « e lo sviluppo della cooperazione, con particolare riguardo all'attività del Consiglio nazionale delle ricerche, delle Stazioni sperimentali dipendenti dallo Stato, delle Università e di altri Enti che si propongano gli scopi di cui sopra ». Ora, il Consiglio nazionale delle ricerche è un organismo scientifico, quindi non fa parte della propaganda, ma tende a compiere delle ricerche; le Stazioni sperimentali — qui è presente probabilmente qualche collega della Commissione dell'industria, e mi potrà dare ragione — sono estremamente interessanti in Italia, e purtroppo molte volte hanno pochi fondi. Io mi riferisco a quelle che dipendono dal Ministero dell'industria; qualche collega della Commissione dell'agricoltura potrà parlare di quelle dipendenti dal Dicastero dell'agricoltura. Al Ministero dell'industria, per

esempio, ne abbiamo sette, ed è in corso un disegno di legge per un'ottava stazione sperimentale per il vetro. Queste stazioni sperimentali, che vanno dalle fibre tessili artificiali alla seta, ai cuoi e pellami, all'essenze agrumarie, ecc., compiono un lavoro veramente utile nell'interesse della produzione industriale, tanto è vero che gli industriali si servono ampiamente di questi esperti per consigli, ricerche e studi. Ma purtroppo, come tutti gli organismi italiani, queste stazioni sperimentali — è spiacevole a dirsi — hanno sempre mezzi insufficienti. La somma stanziata con il presente disegno di legge è destinata dunque ad incoraggiare anche queste stazioni sperimentali. Si parla poi delle Università e di altri enti che si propongono gli scopi di cui sopra.

La cifra prevista, dunque, non è effettivamente eccessiva, perchè, quando andiamo nel campo della ricerca fatta da un numero notevole di enti, dei quali ognuno ha compiti particolari ma tutti interessantissimi, dalle stazioni sperimentali dell'industria a quelle dell'agricoltura, dal Consiglio nazionale delle ricerche alle nostre Università — e voi sapete quanto siano poveri i laboratori sperimentali delle nostre Università — i fondi non basterebbero mai. Io vorrei dire che la somma stanziata è poca, ma, poichè la cifra totale è quella che è, accettiamola con senso di responsabilità, e destiniamola in maniera che possa dare il maggior rendimento possibile.

Di fronte all'enorme bisogno che noi abbiamo proprio nel campo della ricerca applicata all'industria ed all'agricoltura e dello studio delle migliori forme produttivistiche, la somma prevista non può certo risolvere tutti i problemi.

Concludo con l'augurio che si tratti di un primo contributo, al quale ne possano seguire altri negli anni successivi, per proseguire questo programma che io trovo estremamente interessante.

SPEZZANO. I colleghi sanno — specialmente il senatore Di Rocco, che fa parte con me della Commissione dell'agricoltura — che noi ci siamo sempre battuti, nella discussione di ogni bilancio, perchè i modestissimi fondi che vengono stanziati a favore di tutti questi Istituti sperimentali e per tutto ciò che serve

davvero al progresso ed alla tecnica, siano aumentati.

Quindi, in linea di principio, su questi elementi non abbiamo nulla da aggiungere, nè abbiamo da modificare quella che è stata la linea che noi abbiamo seguita.

Però, vorrei rilevare che il senatore Merlin, nella sua relazione letta dal Presidente, si lascia prendere la mano da uno *slogan* che noi non possiamo condividere: quello di essere poveri. Ci può essere una parte di vero in quel che egli dice, però riteniamo che la ragione più vera e fondamentale sia un'altra: la cattiva distribuzione della ricchezza in campo nazionale, soprattutto il modo in cui questa ricchezza nazionale viene impiegata.

PRESIDENTE. Per questo si intende modificare la situazione esistente!

SPEZZANO. Ritengo che i mezzi non mirino a questo.

Fatta questa precisazione, non intendo polemizzare su altri elementi contenuti nella relazione.

Mi consenta ora l'onorevole Sottosegretario per l'industria di rilevare politicamente quella sua ripetuta insistenza sul regalo e sul dono. Ella sa, onorevole Sottosegretario, che io non ho eccessivi peli sulla lingua: ora, questo potrebbe rientrare in quella tale mentalità che diede origine ad una frase che diventò scultorea nei nostri ambienti parlamentari, dovuta al Presidente Orlando. Ma non insisto nemmeno su questo punto: l'ho voluto rilevare per rispecchiare quello che è una mentalità che noi, per dignità nazionale, dobbiamo senz'altro respingere.

Dopo di ciò, passiamo ad esaminare il disegno di legge. E a questo proposito rilevo — come credo avranno già notato tutti gli altri colleghi — che per questo provvedimento si è suonato un po' troppo il tamburo, vale a dire questo modestissimo provvedimento è stato presentato — e poi ne dirò i motivi — come un pallone gonfiato, ed è nostro dovere di membri della Commissione, sia pure con qualche piccolo colpo di spillo, di riportarlo a quelle che sono le sue giuste e reali proporzioni.

In definitiva, si è detto, niente di meno, che questo provvedimento dovrebbe rappresentare uno dei fulcri del programma produttivo straordinario che deve mirare allo sviluppo della nostra economia. Noi Italiani siamo tutti un po' retori, ma ritengo che, se si volesse prendere come espressione della mentalità italiana questo fulcro del programma produttivo straordinario, probabilmente la frase sarebbe indovinata, ed un buon umorista ci potrebbe ricamare intorno per dimostrare come noi gonfiamo tutte le cose e come da questa espressione siano giustificate le altre preoccupazioni che ora rileveremo.

In sostanza, guardato politicamente, questo disegno di legge a che cosa si riduce? Non si riduce ad altro che all'esecuzione di alcune disposizioni del Governo degli Stati Uniti, non nuove, non a sè stanti, non campate in aria, ma come conseguenza del programma della produttività che dovrebbe sostituire in questo campo il piano Marshall. Il disegno di legge sarebbe, di conseguenza, una specie di coda ai cosiddetti aiuti economici che mirano — questo è innegabile — ad alcuni fini strategici.

È questa l'interpretazione politica che noi diamo all'attuale provvedimento.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non comprendo come possa dir questo.

SPEZZANO. Lo comprenderà nel momento in cui parleremo di quel miliardo e 100 milioni stanziati per l'Agenzia europea e nel momento in cui parleremo dei 2 miliardi e 700 milioni stanziati per altri fini. Abbia pazienza, e ci arriverò.

In sostanza, il disegno di legge si riduce a questo stanziamento di 12 miliardi e 875 milioni, dei quali sappiamo già, dalla dichiarazione fatta dall'onorevole Battista, che qualche centinaio di milioni è stato speso. E sappiamo anche come, perchè non sono dei misteri: quei milioni furono consumati per l'organizzazione di riunioni all'estero, per viaggi, ecc.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non è così! Il Comitato della produttività, di cui ha parlato il relatore, vive ormai da due anni, ed aveva

bisogno, per vivere, di determinati fondi, che sono stati anticipati dai fondi a disposizione, e che quindi andranno restituiti.

SPEZZANO. La differenza consiste in questo: che non sono stati spesi all'estero, ma in Italia, per il funzionamento di questo Comitato. Ora, se cominciamo in questa maniera, è facile capire come questi milioni facilmente spariranno.

Ma notate questo: l'onorevole Sottosegretario non ha portato alcun'altra giustificazione per spiegare la necessità del contributo di un miliardo e 100 milioni al funzionamento della Agenzia europea della produttività, se non quella di dire: poichè i soldi ci sono stati regalati e ci è stato richiesto che una parte venga destinata a questo scopo, naturalmente non ci siamo potuti opporre. Ma allora, cominciamo non solo a sgonfiare il pallone dal punto di vista politico, ma cominciamo anche a riportarlo a più modeste proporzioni — anche se già sono modeste quelle di cui discutiamo — dal punto di vista della cifra, eliminando un miliardo e 100 milioni dai 12 miliardi e 875 milioni iniziali. Infatti, evidentemente, la somma destinata al funzionamento di questa Agenzia non ha niente a che vedere con quella che è l'attività e la possibilità di sviluppo in Italia.

Che cosa è questa Agenzia? A me pare che sia un organismo burocratico che, senza dubbio, non potrà influire su tutto il resto dell'attività che con questo disegno di legge si prevede per l'Italia.

PRESIDENTE. Essa tende a favorire gli scambi di studi, e rappresenta un ufficio centrale di scambi di idee tra le Nazioni.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, l'attività svolta da questo organismo burocratico mira davvero allo sviluppo della produttività, o mira piuttosto a trovare dei sistemi che andrebbero a danno dei lavoratori e del miglior tenore di vita dei lavoratori? Sono delle domande che noi poniamo, ed alle quali non ci illudiamo di avere delle risposte decisive oggi. La risposta decisiva la darà l'esperienza, e noi saremmo lieti se ci sbagliassimo in quel che prevediamo oggi.

Ci sono 2 miliardi e 700 milioni, e l'onorevole Battista, che sa anche assumere la veste dell'ingenuo quando la cosa può essergli utile, dice: avete parlato di propaganda, ma la parola « propaganda » non è scritta nell'articolo di legge. Ora, onorevole Battista, crede davvero che si vada a scrivere e consacrare in un provvedimento di legge il fatto che 2 miliardi e 700 milioni vengano destinati per la propaganda? *Apertis verbis* questo non è scritto, e non possiamo pensare che si sarebbe potuto scriverlo.

BITOSSI. Era scritto inizialmente, poi è stato tolto.

SPEZZANO. Comunque, se anche vogliamo guardare quella che è l'espressione letterale usata nell'articolo, questo dimostra che la critica mossa dal collega De Luca è pienamente pertinente e fondata, perchè si parla di pubblicazioni.

Ora, si tratterà di una propaganda, diciamolo apertamente, politica. Io ho la fortuna, o la sventura, di essere Sindaco di un paese; gli onorevoli colleghi sanno che i Comuni sono stati invitati a predisporre un quadro, nel quale si dovrebbero affiggere successivamente dati relativi alle realizzazioni che il Governo fa. Molti Sindaci hanno aderito a tutto questo, che dovrebbe essere un mezzo di divulgazione. Ma io, che, ripeto, sono Sindaco, vedo bene che il mezzo di divulgazione non è altro che un mezzo di divulgazione politica su determinate azioni. Anche qui vorrei sbagliarmi, ma temo che questi 2 miliardi e 700 milioni serviranno più che altro per propaganda di natura politica, e vorrei aggiungere non nell'interesse nazionale.

Per quanto riguarda i 2 miliardi e 500 milioni stanziati per la costruzione di case, il fatto che si tratti di studi e di sperimentazioni, come ha dichiarato il senatore Battista, mi pare che sia da una parte poco e da un'altra troppo. Infatti, se si trattasse solo di studi in rapporto alle nostre condizioni economiche, la somma potrebbe dirsi esagerata. Ma se i 2 miliardi e mezzo non servono solo agli studi, ma debbono essere utilizzati per la attuazione di un programma di costruzioni rurali, allora sono un po' pochi.

E poi, perchè le costruzioni debbono essere rurali? E perchè deve trattarsi di nuclei? Se si devono creare dei nuclei rurali, dato il costo delle abitazioni, per fare qualche cosa di positivo, bisogna spenderla tutta, questa somma, dando vita al massimo a 5 o 6 nuclei, che sarebbero ben poca cosa. E gli studi?

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. La sperimentazione è legata allo studio.

SPEZZANO. Per quanto riguarda i 6 miliardi e 575 milioni stanziati per mutui al tasso del 7 per cento a favore di alcune aziende industriali, rilevo che non si tratta di una condizione di eccessivo favore. Ma questo sarebbe ancor niente se si pensa che le imprese le quali ottenessero questi mutui verrebbero sottoposte non solo a controllo ma, ciò che è peggio, alle direttive di un Comitato, che a sua volta dipende dal Governo, con la minaccia, in caso di inadempienze, di gestione commissariale.

Ora vi prego di non vedere in noi le persone che vogliono trovare il male dappertutto, anche dove non c'è. Noi abbiamo però una esperienza settennale in materia di gestioni commissariali, e perciò vediamo in questa disposizione la minaccia di un ricatto politico nei riguardi delle imprese che ottenessero questi contributi.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Lei vede la politica dappertutto.

SPEZZANO. Diversamente non si comprende la sanzione.

Sono queste le critiche fondamentali che facciamo al provvedimento. In sede di articoli presenteremo, se sarà necessario, proposte di emendamenti, dichiarando fin d'ora però che ci asterremo dalla votazione.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Ho ascoltato con molto interesse le considerazioni che sono state svolte, in merito alle quali non voglio peraltro entrare. Dirò solo che in sede di discussione dinanzi all'altro ramo del Parlamento, sono

stati mossi motivi di critica al presente disegno di legge proprio da considerazioni opposte a quelle che ho sentito oggi. Pertanto non vorrei discutere di queste valutazioni, ma limitarmi a dare alcune notizie alla Commissione.

L'Italia è un Paese povero, è stato detto, ed è vero, ma si tratta di una nozione relativa: siamo poveri nei confronti di certi Paesi, ma non nei confronti di altri. Per avere un'idea delle nostre condizioni, basterà dire che il nostro reddito *pro capite* è un terzo di quello inglese, un quinto di quello degli Stati Uniti, quasi un settimo di quello del Canada. Per superare questa situazione, il Governo è conscio che è necessario utilizzare al massimo le risorse interne. Ma per procedere con una certa rapidità abbiamo bisogno di apporti esterni. All'estero si può ricorrere o con interventi privati o con prestiti fra Stato e Stato. Quando si tratta di prestiti, abbiamo interesse che questi siano a lunga scadenza, con una restituzione molto lontana.

Per quanto riguarda poi gli apporti gratuiti, non li respingiamo. Il ministro Vanoni ha fatto delle dichiarazioni molto precise al riguardo e posso garantire che anche là dove vi sono stati apporti gratuiti, è scrupolo del Governo di tutelare al massimo la dignità del nostro Paese.

Ora è chiaro che non è con 12 miliardi di lire che si possono risolvere tutte le nostre situazioni. Quelli di cui stiamo trattando, sono 20 milioni di dollari che noi abbiamo ottenuto su un fondo speciale in aggiunta ad altri 80 milioni di dollari per aiuti economici per un volume complessivo, ivi comprese le commesse, di 300 milioni di dollari. Si tratta quindi di una parte relativamente limitata di un tutto.

DE LUCA. Anche quegli 80 milioni di dollari fanno parte di un regalo?

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. È la fine del fondo E.R.P. Gli 80 milioni di dollari sono andati a copertura del bilancio. Questi 20 milioni rappresentano una « coda » degli apporti esterni di varia natura risalenti al 1947 per un totale di 1.000 milioni di dollari.

Al termine di questo programma di cooperazione — diciamo — soprattutto europea, di questi popoli europei che si sono uniti per aiutarsi fra di loro, su un piano di reciproca comprensione, ci siamo accorti che uno dei punti deboli di questo nuovo raggruppamento di popoli rispetto ad altri sta nel fatto che l'Europa già prima della guerra e maggiormente durante la guerra è rimasta indietro nel progresso tecnico industriale, il quale, dicono, procede altrove più rapidamente che da noi. Di qui la necessità di recuperare il tempo perduto e di acquisire nuove forme di produzione. Per queste ragioni abbiamo pensato di utilizzare questi fondi, relativamente modesti, a tali scopi.

Non posso dire, come rappresentante del Dicastero del bilancio, che 12 miliardi siano pochi; purtroppo tante volte ci affatichiamo per cifre di gran lunga minori. Però vorrei portare alcune considerazioni per tranquillizzare il Senato in merito all'utilizzazione di queste somme.

Con la Agenzia europea abbiamo fatto in sede internazionale quello che in sede interna avviene fra Bilancio e Tesoro. Noi abbiamo l'obbligo di contribuire al funzionamento dell'Agenzia europea con contributi, cui abbiamo avuto difficoltà a far fronte. Il Ministero del tesoro trascinò le cose per un certo tempo, finchè giunse questo provvedimento, sul quale scarichiamo ciò che dovevamo iscrivere in bilancio. Nella fissazione della cifra, ci siamo tenuti volutamente larghi, cioè un miliardo e 100 milioni. Ma tale cifra è senz'altro superiore a quello che dovremo spendere e, fedeli allo spirito che ha sempre seguito il Tesoro, cercheremo di realizzare il più possibile.

DE LUCA. In base a quale legge abbiamo assunto questi obblighi internazionali?

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Con il provvedimento che ratificò il trattato istitutivo dell'O.E.C.E.

Per quanto riguarda le spese di propaganda è evidente che una certa fiducia è necessaria che si abbia nel Governo. Voglio assicurare in modo formale il Senato che non si è mai fatta propaganda politica. Quando in questa propaganda, che è diffusione della conoscenza

della produzione, della organizzazione moderna, si è parlato, per esempio, di un porto degli Stati Uniti o del Canada, e da questo si è colta l'occasione per accusare la propaganda stessa di parzialità politica, allora mi permetto di dissentire. Di politica non c'è assolutamente niente.

A questo proposito voglio rilevare che non vi è un rapporto fra noi e Stati Uniti, ma fra noi e Stati dell'O.E.C.E. Qualsiasi Paese che presenti poi un determinato interesse per questi studi di ricerca tecnico-scientifica e industriale sarà preso in considerazione.

Abbiamo l'impegno formale a non trattare di cose politiche in questa attività, che verrebbe altrimenti sciupata.

Per quanto riguarda i 2 miliardi e mezzo destinati alle costruzioni edilizie, la somma è indubbiamente esigua. Bisogna conoscere però questo precedente. Il provvedimento fu elaborato quando la legge sull'edilizia che il Senato approverà fra breve non era ancora studiata. Tuttavia era già in noi il desiderio di dare una spinta di qualunque natura in questo settore, se non altro per dare l'indicazione delle intenzioni del Governo in ordine al programma edilizio. Il Ministro del tesoro e il Ministro del bilancio non credevano di stanziare delle somme, che poi sono state reperite, e così si è pensato di attingere a questo fondo. Siccome nel campo delle costruzioni edilizie è tutto ancora da fare in materia di produttività e di riduzione di costi, abbiamo ritenuto utile una indicazione, la quale può venirci dalla costruzione di nuclei edilizi sperimentali, che rinunciassero a quelle particolarità e originalità che si riducono, poi, per ogni edificio in un maggior costo e in maggior lentezza di costruzione.

La Camera dei deputati ha deciso poi che questa somma sia spesa per costruzioni rurali, per la maggior necessità che si registra in campagna. Questo, per chiarire al senatore Spezzano il significato dei nuclei rurali.

Rimane infine il congegno dei finanziamenti. Anticipo che è intenzione del Governo utilizzare soprattutto le Banche popolari, nella speranza di allargare la loro attività in zone dove fino ad ora hanno operato in modo marginale. Assicuro che siamo tutori scrupolosi dei congegni delicatissimi del credito. In questo set-

tore intendiamo tener presente unicamente aspetti bancari e pensiamo che sarebbe forse meglio perdere alcuni miliardi che non incrinare un principio basilare della nostra economia bancaria. Se poi si daranno degli indirizzi, come già fu fatto con il Piano E.R.P. quando si operò in modo da impedire l'importazione di macchine dall'estero, quando l'industria italiana era specializzata per la loro costruzione, questo non vuole significare esame di merito di una operazione bancaria, ma tutela di una esigenza fondamentale della economia del Paese.

Perciò, quando una azienda si presenterà per il finanziamento, è chiaro che si porrà il quesito se la medesima si inserisce nel piano di ricostruzione della produttività industriale. Se per caso si trattasse di una nuova impresa molitoria, che trova in Italia un ambiente già esuberante, si studierà se non sia da preferire il finanziamento ad un altro settore di industria dove c'è un bisogno maggiore. Tuttavia assicuro che le regole ortodosse della buona amministrazione bancaria saranno scrupolosamente osservate sia pure dando la precedenza, come ho detto, ai piccoli e medi istituti, ed alle banche popolari.

Spero che queste notizie possono tranquillizzare sulle finalità che il Governo si propone nell'attuazione del progetto di legge che ha presentato alla vostra approvazione.

BITOSSÌ. La discussione del disegno di legge sottoposto ora al nostro esame avverrà alla Camera dei deputati in una particolare atmosfera politica. Ciò si verificò perchè dai colleghi della mia parte politica si superò la questione di principio. Da questo punto di vista infatti noi dovremmo votare contro il progetto, perchè esso tende ad intensificare la produzione a danno del lavoro. Produttività è un po' la sorella gemella di ciò che qualche anno fa si usava chiamare « organizzazione scientifica del lavoro ».

PRESIDENTE. Colla differenza che ora si tiene conto del fattore umano. È un buon passo avanti!

BITOSSÌ. Il fattore umano è stato preso in considerazione per il nuovo clima politico.

Questo non significa che, mettendo in atto questi studi, la produttività non incida in ultima analisi sulle classi lavoratrici.

PRESIDENTE. Si cerca un miglioramento del lavoro, non un maggior lavoro.

BITOSSÌ. Io posso citare due esempi abbastanza significativi. Per migliorare la loro produttività due aziende ottennero dei finanziamenti dalle banche. Ottenuti i finanziamenti, applicarono nella loro attività quei sistemi che si applicano in altri Paesi d'Europa e d'America e che si vorrebbero diffondere ora in Italia. Il risultato è stato questo. Mentre nella Commissione interna di quegli stabilimenti non vi era nessun rappresentante della C.G.I.L., l'unica organizzazione che si sia opposta a questo nuovo indirizzo, ad esperimento compiuto, su cinque membri, furono eletti cinque candidati della C.G.I.L. Questa è stata la reazione dopo un anno di esperimenti.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Tenga presente che si tratta di esperimenti a lungo respiro, che possono risolversi, in un primo momento, in un apparente aggravio.

BITOSSÌ. I padroni di quelle aziende finirono per rivolgersi ai lavoratori per prepararli di considerare nulle le elezioni, perchè diversamente avrebbero perduto il diritto ai finanziamenti. Questa è la condanna più manifesta dell'indirizzo che si vorrebbe dare col presente disegno di legge.

Per queste ragioni, in linea di principio noi dovremmo opporci all'approvazione di esso, pur sostenendo un aumento di produzione e un'applicazione di metodi più moderni. Noi siamo sempre stati favorevoli alla industrializzazione e quindi alla trasformazione degli impianti antiquati, perchè ciò è un mezzo per migliorare il tenore di vita delle classi lavoratrici.

Noi ci consideriamo dei propagandisti, i più efficaci, i più sicuri, per la trasformazione di determinate industrie, per l'immissione in esse di determinate macchine, poichè è pacifico che quando il costo di produzione viene ad essere più alto in quanto si retribuisce di più la classe

COMM. SPEC. INCREMENTO PRODUTTIVITÀ

1ª SEDUTA (2 luglio 1954)

lavoratrice, se si vuole che un prodotto abbia la possibilità di essere venduto sul mercato, l'industriale deve studiare nuovi metodi, deve installare negli stabilimenti nuove macchine, deve servirsi di nuovo capitale affinché possa ottenere una produzione che, malgrado l'aumento dei salari, sia qualitativamente migliore e quantitativamente maggiore, in modo da poter essere venduta sul mercato a buon prezzo. Noi spesso siamo tacciati di essere nemici della collettività nazionale, di essere degli elementi che tentiamo di minare la posizione dell'industria con gli scioperi, mentre viceversa noi, attraverso l'azione sindacale, attraverso lo sciopero che tende ad elevare il salario, veniamo a fare un'opera molto più concreta per elevare la collettività, per l'industrializzazione del nostro Paese, per costringere gli industriali, indipendentemente da tutti gli studi e le analisi che possono essere fatte, ad aguzzare l'ingegno e a sborsare qualche milione di più per l'acquisto di nuovi macchinari ai fini dell'ammodernamento dell'attrezzatura industriale.

Si dice che questa cifra di 12.875 milioni serve per studi. Noi comunque notiamo che negli stabilimenti ancora si ha l'applicazione dei tempi, si notano ancora tutte le caratteristiche di quel metodo che tende a controllare il più piccolo movimento del lavoratore allo scopo, si dice, di ridurre la fatica, ma di fatto allo scopo di farlo diventare un automa.

**PRESIDENTE.** No, bisogna diminuire il lavoro ed aumentare il tenore di produttività. Oggi l'aratro non è più tirato dai buoi ma è condotto da una trattrice guidata a sua volta da un uomo intelligente e consapevole che per questo è stato istruito da altri uomini, i quali hanno costruito quella stessa macchina.

**BITOSSÌ.** Io non ho certo intenzione di fare qui una lezione anche perchè non ne sarei capace, ma, a mio parere, è una cosa pacifica che con l'andar del tempo si venga ad aumentare la produttività a danno dell'uomo quando invece questo dovrebbe essere colui che più di ogni altra cosa deve essere tutelato. Perchè questo? Perchè oggi siamo nell'epoca dei monopoli, ove il capitale finanziario tende a raggrupparsi in pochi organismi per impedire che il mercato svolga il suo libero giuoco della do-

manda e dell'offerta, per conseguire il massimo profitto a danno della collettività nazionale che voi, con i metodi empirici dei vostri studi, dite di voler difendere

**PRESIDENTE.** La produttività concepita modernamente è contro i monopoli.

**BITOSSÌ.** Ma i vostri insegnamenti vengono proprio dal Paese ove trionfa il monopolio!

Comunque ci sono stati dati questi dodici miliardi e noi dobbiamo utilizzarli: facciamo degli studi, svolgiamo degli esperimenti, costruiamo qualche casa rurale, sia per rimanere nel quadro di un organismo che ci lega non solo per questo ma anche per altri motivi politici e finanziari ad un determinato indirizzo politico, sia perchè si è intenzionati di dimostrare che attraverso questo metodo, attraverso questo danaro, ancora qualcuno ci viene incontro per aiutarci a superare una crisi nella situazione economica italiana attuale, che viceversa da soli non saremmo capaci di superare.

Quando il Sottosegretario Ferrari Aggradi ci dice che non si farà mai della propaganda politica, io rispondo che il semplice fatto di poter affermare che una Nazione straniera ci dà dei miliardi con i quali noi dobbiamo studiare dei metodi atti a risolvere la nostra situazione industriale, non costituisce di per sé stesso un motivo di propaganda per questa Nazione straniera?

Ed allora non si dica che non si fa propaganda per gli Stati Uniti d'America, non si dica che affiggendo quei famosi quadri del Piano Marshall nei nostri Comuni non si svolge una propaganda più o meno efficace per una Nazione straniera e quindi anche per il suo indirizzo politico, economico, finanziario ed internazionale. Certo, tutto ciò per voi sarà utile, ma dal nostro punto di vista questa propaganda non ha certo ripercussioni favorevoli per la nostra economia nazionale; è una propaganda che sarebbe più che legittima se fatta dagli Stati Uniti d'America in Europa, ma se è fatta in uno Stato straniero, indipendente, libero e retto democraticamente, può offrire spunto per giustificate critiche.

Questo disegno di legge è stato discusso in un clima diverso da quello in cui avrebbe dovuto essere esaminato, da quello, per esempio,

in cui fu discusso il vecchio Piano Marshall. Alla Camera dei deputati, in quel clima di conciliazione amichevole che si era creato, i rappresentanti del Gruppo comunista approvarono questo disegno di legge, sia pure facendo alcune dichiarazioni tendenti a precisare che con la loro approvazione non intendevano accettare i principi informativi e certe conseguenze. Qui, tanto il collega De Luca, quanto il collega Spezzano hanno dichiarato che noi ci asteniamo. Quindi in questa sede noi adottiamo una posizione diversa, ma deve essere ben chiaro che con la nostra astensione noi non intendiamo approvare ciò che eventualmente questa tecnica di studi, questa utilizzazione dei dodici miliardi di lire che ci sono stati dati, avranno come conseguenza, in quanto consideriamo che sia gli studi sia gli esperimenti o sono inutili o vanno non a beneficio della collettività nazionale e soprattutto vanno a danno della classe lavoratrice la quale deve subire dei metodi di direzione che per costume, per capacità di temperamento sono assolutamente in antitesi con quelli che si vorrebbero adottare.

FERRARI. Onorevole Presidente, io, pur non proponendo un articolo aggiuntivo per

non ritardare l'applicazione della legge, avrei l'intenzione di presentare almeno un ordine del giorno per chiedere che questo grande organismo venga articolato attraverso centri se non provinciali almeno regionali ai fini di una migliore attuazione ed applicazione degli studi e delle ricerche che dovrebbero essere eseguite tenendo anche conto delle diversità del clima e dell'ambiente delle varie provincie d'Italia.

PRESIDENTE. Ricordo che per gli studi già fatti furono stabilite due provincie-pilota: la provincia di Pisa e quella di Salerno. La prima poichè era già dotata di scuole industriali, agricole e tecniche, fu scelta per lo studio dei sistemi dell'istruzione professionale; la seconda fu scelta per gli studi sull'agricoltura e sulla tecnica delle aziende artigianali. Di ciò ri-parleremo in sede di discussione degli articoli.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari